

Il ritratto

Tra Fortitudo e Rosa Luxemburg Storia di Candi, piccolo fenomeno



Debutto Leonardo Candi contro Imola ha realizzato 13 punti

Il ritorno a scuola del lunedì mattina dev'essere stato particolare: chissà che festa i compagni di classe, e chissà se qualcuno si è anche accorto che la Fortitudo ha perso, mentre Leonardo Candi faceva un figurone al debutto in Serie A2. «Un'emozione fortissima. Poi purtroppo la partita è andata male, ma spero che ci rifaremo presto», sintetizza lui. Istituto Tecnico Rosa Luxemburg, zona Lame, Leo ha iniziato da poco la quinta, ha sempre avuto buoni voti e pare non soffra affatto il doppio impegno tra giovanili e prima squadra. Di cui il diciottenne è già una pedina fondamentale, non più il ragazzino buono per dare una mano all'occorrenza, come solo pochi mesi fa. È bastata una sola partita per certificarlo: 13 punti, 5/8 da due, 4 assist, 6 recuperi, che sono forse la parte più significativa del botino perché da almeno tre-quattro di quei palloni rubati sono nati canestri facili in contropiede quando più servivano. Poi non sono bastati a vincere, anche perché lui è arrivato al sup-

plementare cotto: troppi 32 minuti in campo, su 45, ma non si poteva fare diversamente. Con Montano infortunato, Carraretto e Sorrentino in serata storta (3 punti in due con 1/10 al tiro) e poi fuori per falli, a parte Flowers l'unico esterno della F su cui poter contare a un certo punto era proprio Candi. Il suo esordio è la nota più positiva della prima dell'Eternedile a Imola, assieme a quello di Flowers. Trentello tondo per l'americano alla prima uscita, e senza forzare più di tanto. Eppure dovrebbe essere uno che non è stato preso per fare il bomber solitario, ma perché duttile, buono per far maturare i giovani. Montano e — soprattutto — Candi, che attorno ha bisogno di gente esperta sì, ma che possa prendere per sé o lasciare a lui i palloni pesanti, con flessibilità, a seconda delle situazioni. Dare responsabilità è da sempre l'unico modo per far crescere, assieme alla libertà di poter sbagliare (a Imola anche 0/3 da tre a guardarlo tutto, il

tabellino).

È stato proprio Boniciolli nel dopopartita di Imola, nel tentativo di spostargli un po' i riflettori di dosso, a dire che non si può star troppo lì a parlare di un ragazzo di 18 anni, che deve pensare alla maturità, ai campionati giovanili, che inevitabilmente farà anche tanti errori e brutte partite. Ma Leo ormai è il personaggio del giorno, l'ha detto il campo, confermando le previsioni dello stesso Boniciolli, che sul ragazzo si è più volte sbilanciato. Personalità e freddezza si sono viste chiaramente a Imola, in un clima più simile a quello di una finale che di una prima di campionato, le qualità tecniche si conoscevano, il salto che resta da fare forse è di carattere fisico, ma da playmaker il suo metro e 89 può bastare. Al PalaRuggi Boniciolli e la vecchia volpe imolese Gianni Zappi scherzavano sul fatto che Candi nelle selezioni nazionali giovanili qualcuno lo ha fatto giocare da numero 3, evidentemente fuori ruolo. «Questo esordio, contro una squadra che si è dimostrata molto forte, mi ha fatto capire che in questa nuova categoria sarà molto più difficile rispetto all'anno scorso in B, contro avversari più grossi e più esperti» dice lui. Sarà, ma a Imola tutte queste difficoltà non si sono viste, né contro avversari giovani (Sabatini e De Nicolao) né contro il ben più rodato Karvel Anderson, il primo americano che ha affrontato nella carriera. Per la gioia degli amici lo chiamavano CL7 (iniziali e numero di maglia, sarebbe LC7, ma suona meglio...), come certe stelle americane.

Enrico Schiavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'esordio contro una squadra molto forte mi ha fatto capire che in questa nuova categoria sarà molto più difficile rispetto all'anno scorso